

RANGERS



Fanzine autogestita riservata ai soci - Serie A - 22° Anno - n. 167 - 26 Novembre 2006

Casella Postale n. 207 Empoli 50053 (Italia) - www.rangers.it - info@rangers.it

Continua il magic moment. Siamo al sesto risultato utile consecutivo ed il record dello scorso anno è uguagliato. La posizione di classifica un sogno. Sesto posto, in piena zona UEFA. Chi se lo sarebbe aspettato. Però.....qualche anno fa questi risultati avrebbero fatto riempire lo stadio.....oggi purtroppo non è così. L'Empoli Calcio finalmente dopo averci battuto la testa sta facendo buoni passi sul versante prezzi per richiamare un po' più di gente, dopo averla fatta scappare a capelli dritti a inizio campionato. Di questo non possiamo che dirci soddisfatti.....una nostra battaglia sul caro biglietti da sempre portata avanti che inizia a dare i suoi frutti anche se molto c'è ancora da fare per raggiungere l'ottimo e soprattutto ci sarà da fare molto il prossimo anno con una campagna abbonamenti che richiami le "masse" come gli anni precedenti. Se ne sono accorti anche in Società che così non poteva andare. Allo stadio è restato solo lo zoccolo duro dei tifosi (3500 empolesi che sempre e comunque ci sono e ci saranno). I superficiali e quelli di passaggio non si vedono più. Maledette TV!! Ben vengano quindi tutte le iniziative per cambiare questo trend negativo. Chiudiamo con due parole sulla Coppa Italia: mercoledì 6/12 c'è il ritorno a Genova degli ottavi. Andare avanti nel torneo dovrebbe essere considerato come un obiettivo. Non diciamo di vincerlo ma insomma, con una squadra di serie B partendo dall'1-0 per noi, c'è la possibilità concreta di passare ai quarti, sarebbe un traguardo prestigioso, per la squadra e per noi tifosi. **PROVATECI RAGAZZI, NOI CI CREDIAMO!!!**

6°	EMPOLI	pt 16
11°	CAGLIARI	pt 14

TRASFERTA DI TORINO

DOMENICA 03/12/06 ORE 15,00
 SI VA IN PULLMAN. CHI VUOLE VENIRE CON I RANGERS TELEFONI AL **328-3328005** (O AL **339-7621811**).
 BIGLIETTO ENTRO SABATO ORE 18

COPPA ITALIA: GENOA - EMPOLI

MERCOLEDÌ 06/12/06 ORE 20,45
 RITORNO OTTAVI DI COPPA ITALIA. SI RIPARTE DALL'1-0 PER NOI. CHI PUÒ ANDARE PARTECIPI ALLA TRASFERTA, VERRA' ORGANIZZATO UN PULLMAN, FACCIAMO VEDERE CHE CI CREDIAMO.



SABATO
02/12/06
CENA
RANGERS

Vecchi e nuovi, amici, simpatizzanti,
SIETE TUTTI INVITATI,
 Sabato 2/12 ore 21 a **BOSCOTONDO**. Obbligo prenotarsi oggi al banchino o telefonando quanto prima ai nostri numeri. A gennaio ci sarà la Festa.



CAGLIARI

Gruppo principale: Sconvolts

Altri Gruppi: Vecchio Settore, Cagliari 1920

Politica: Ufficialmente apolitici

Settore: Curva Nord, tranne Cagliari 1920, piccolo gruppo in Sud

Amicizie: Foggia, Sampdoria (reciproco rispetto), Carbonia

Buoni rapporti: Bari, Lecce

Rivalità: Napoli, Milan, Verona, Torres, Ancona, Inter, Palermo, Juve, Roma, Salernitana, Empoli

Gemellaggi vecchi e attuali: Il gemellaggio coi foggiani, molto sentito da ambo le parti, risale al 1988, quando la tifoseria sarda era guidata dalla Brigata S.Elia. Nel tempo i rapporti si sono stretti sempre di più, ovviamente con tutti i gruppi della Nord, e numerose sono state le visite reciproche, nonostante la distanza tra le due città. Vecchio gemellaggio con gli olbiesi, coi quali non ci sono però rapporti almeno dal '9; gli Sconvolts erano amici degli Sbandati, i Furiosi delle Brigate Bianche. Inoltre c'era un'amicizia coi genoani, negli anni '70, che riguardava tutto l'asse Genoa-Napoli-Ancona. Tutto il contrario d'oggi. Dietro queste amicizie c'erano alcune simpatie politiche. A fine anni '80, diversi gruppi e altri orientamenti politici fecero stringere un'amicizia con gli interisti. Odio feroce, dopo una sentita amicizia, coi veronesi. Contatti coi laziali negli anni '80, nati per l'odio verso i romanisti, visto che a Roma, nell'82, i cagliaritari le rimediarono di brutto. Vecchio gemellaggio anche con la Torres in C1, anche qui prima di un'accesa rivalità (gravi incidenti nel '99 in amichevole), con tanto di scambio di sciarpe e giro di campo. Vecchia amicizia tra Furiosi e Wild Kaos Atalanta.

Cenni storici: Il tifo organizzato nasce a Cagliari nei primi anni '70, grazie all'entusiasmo suscitato per l'unico tricolore vinto dal Cagliari del filosofo mister Scopigno, di Gigi Riva nel '69-70. Si formano così i gruppi "Fossa Ultrà" e "Commando Ultrà Young Supporters" (CUYS), non certo famosi per azione e mentalità. Dalla loro fusione nascono, nel 1985, gli Ultrà Cagliari Curva Nord (UCCN), che vanno ad affiancare gli Eagles. Altri gruppi che hanno lasciato un'impronta, nati da allora, sono: Crazy Boys, Brigata S.Elia, Panthers, Rebels, I Miserabili, I Welt Schmerz, Bunker Skin, Furiosi, nati nell'89 dalla fusione di piccoli gruppi radicali, e Vecchie Facce, gruppo di estrema destra, fatto sciogliere dopo un Cagliari-Ascoli di Coppa Italia, stagione '99-00. Capitolo a parte merita la nascita degli Sconvolts, nel febbraio '87, da una costola degli Ultrà. Gruppo intransigente e originale, gli Sconvolts riescono a farsi largo nel momento più buio del Cagliari, in C1, fine anni '80, introducendo idee nuove per le abitudini cagliaritane, ritrosia per le relazioni con l'esterno, materiale selezionato. Per diversi anni porteranno avanti la curva Nord con i Furiosi, dividendosela anche fisicamente: Sconvolts nella parte inferiore, Furiosi, la minoranza, in quella superiore, vista l'impossibile convivenza tra i due gruppi, per una netta, insanabile spaccatura, che scaturisce da una diversa mentalità di vivere la curva e il tifo (diversi anche i gemellaggi). Una guerra intestina che porterà all'eliminazione forzata, circa tre anni fa, dei Furiosi dalla curva Nord, con annesse numerose diffide. Tra le "colpe" dei Furiosi, la perdita, per ben due volte, dello striscione: ad opera dei milanisti, nel '91-92, e ad opera degli anconetani, nei primi anni 2000.

Curiosità: -Scontri tra Sconvolts e f.d.o. prima di Ca-Palermo, del 18 novembre scorso. Circa 80 ultras rossoblù hanno organizzato una spedizione punitiva nei confronti dei palermitani, nell'occasione solo una 15ina e non tutti ultras, seminando il panico quando, intorno alle 19,45, nel lato curva Sud dello stadio, tutti a volto coperto, sono sbucati da dietro le auto in sosta ed hanno preso d'assalto la zona riservata ai tifosi ospiti. E' cominciato un fitto lancio di sassi, bottiglie, petardi e bombe-carta, soprattutto verso le f.d.o., visto che i siciliani erano in numero così esiguo, che in tenuta antisommossa hanno risposto all'assalto. Danneggiate auto di carabinieri e polizia. Sono stati 20 minuti di guerriglia urbana, dopodiché gli ultras si sono dispersi tra la folla. -Un esponente degli Sconvolts, Valery Melis, è morto di leucemia a soli 25 anni, nel febbraio del 2004, per intossicazione da uranio impoverito, dopo 4 anni di inutile pellegrinare negli ospedali di mezza Italia, avendo fatto numerose missioni nei Paesi balcanici con la Brigata Sassari, servendo lo Stato, dal quale, i genitori del giovane, non hanno ottenuto alcun risarcimento danni. Nel febbraio '05, in occasione di Cagliari - Lecce, ad un anno dalla sua scomparsa, la Nord rossoblù l'ha ricordato lasciando un vuoto al centro della curva, riempito dagli striscioni "*Essere ultras*", "*Esserlo nella mente*", con una gigantografia di Valery su un telone, contornato da strisce bianche rosse e blu e, più in basso, il grande striscione

“Valery: voi l’avete dimenticato noi no!”, oltre a “Fuori la verità”. Anche in Cagliari -Empoli dello scorso febbraio è stata ricordata la sua figura. -In Cagliari-Livorno dell’anno scorso, esposto lo striscione a tutta curva “Nel nostro cielo sereno o variabile volerai sempre, ciao Davide”, a ricordo di un ultrà prematuramente scomparso. -In Sampdoria-Ca dello scorso aprile, esposta la scritta “Che Dio vi maledica...ciao Tommy”, per ricordare il bimbo di Parma ucciso barbaramente a soli 18 mesi nel marzo di quest’anno. -Il “Sant’Elia” è forse il primo ed unico stadio nello stadio. Saltato l’ambizioso progetto di demolizione del vecchio impianto e la costruzione di uno nuovo ultramoderno, si è ripiegato in uno stadio piccolo e raffazzonato, precario per sicurezza e agibilità, con la Tribuna centrale originale, del precedente “Sant’Elia”, e il resto di nuova costruzione in ferro e tubi. Inoltre la capienza (20000 posti) è quasi dimezzata rispetto al vecchio stadio, il cui scheletro troneggia alle spalle. La sua inadeguatezza è stata confermata quando, nel 2002, un ultrà della Nord, durante un Cagliari -Messina, scavalcò le reti di recinzione per andare ad aggredire il portiere dei siciliani Manitta -Uno dei cori di battaglia degli Sconvolts recita: “Voglio solo innalzare un coro al cielo e sventolar con forza le bandiere, su cui sono dipinti dei colori che noi portiamo in giro con orgoglio. L’orgoglio con cui entriamo in ogni stadio. Fieri di dimostrar la nostra fede, sconfitti o vittoriosi usciremo sempre a testa alta da ogni stadio. Se verrem insultati o applauditi, noi marcerem sempre più uniti. Siamo cagliaritani e siamo fieri di girar l’Italia in mille o dieci. Ti seguirem ovunque con passione, con la sciarpa al collo e lo striscione”. -Lo scorso anno, a Treviso, esposto lo striscione “Uniti nel dolore ai fratelli di Foggia”, per solidarietà verso chi è stato colpito dal crollo di una palazzina nella città pugliese. -Prima di Italia-Russia, amichevole del febbraio ’05, cerimonia del ritiro della maglia n° 11 del Cagliari da parte di Gigi Riva, vecchia bandiera cagliaritana dello scudetto. Isolano d’adozione, essendo nato a Leggiuno (VA), sposò la causa rossoblù nonostante le allettanti offerte di squadre ben più blasonate. -In alcune trasferte dello scorso anno esposto lo striscione “Esperti navigatori”. -Antesignani della battaglia contro il calcio moderno, combattuto in tempi non sospetti. -Sempre esposta in trasferta la pezza “Assenti presenti” e, spesso, “...per i diffidati”. -Famosi gli striscioni-slogan “Ovunque a modo nostro”, “Rispetto per gli ultras”, “Ultras 7 giorni su 7”. -Un loro striscione di vecchia data racchiude una verità di fondo del mondo ultras: “I tifosi fuori casa contano il doppio”. -In giro per la città di Cagliari ci sono diversi bellissimi murales, realizzati dai ragazzi della Nord. In particolare stupendo quello al porto, che accoglie le tifoserie ospiti, con la scritta “In giro per l’Italia a modo nostro”.

Il nostro giudizio: Una tifoseria atipica, quella cagliaritana, che si distingue da tutte le altre tifoserie convenzionali per il suo stile “duro e puro”, inconfondibile, che non scende a compromessi. Contrari ad ogni forma di pubblicità, compreso Internet, coltivano da anni la filosofia del “pochi ma buoni”. Si distinguono comunque per compattezza, passionalità, attaccamento ai colori e sono da apprezzare per gli enormi sacrifici, economici e fisici, che, vista la posizione geografica, devono affrontare per seguire la squadra del cuore in trasferta, dove si sistemano compatti dietro lo striscione e, più o meno, numericamente sono sempre i soliti, aiutati spesso dai conterranei sparsi per l’Italia. Caratterizzato da cori secchi ma poco colorito e coreografico, con poche le bandiere e pochi fronzoli (belli però i battimani), il tifo, nelle ultime due stagioni ha registrato un leggero calo, colpa forse delle 150-200 diffide che hanno colpito elementi di riguardo. Godono di buona reputazione nel panorama ultras italiano, al punto da essere considerati da molti i paladini della mentalità ultras, non dimostrata però negli incidenti avuti con noi empolesi nel 2001.



BASTA CON IL CALCIO ANESTETIZZATO E AMERICANIZZATO... UCCIDE IL DIVERTIMENTO

Abbiamo ritenuto molto interessante questo articolo del Daily Mirror che riportiamo integralmente e tradotto:

25 ottobre 2006 (Oliver Holt, Daily Mirror):

All'Old Trafford, domenica, hanno portato due ragazzi sul campo prima del calcio d'inizio e gli hanno detto che erano amici. La folla ha fatto buuuu.

Il tifoso del Manchester United e quello del Liverpool hanno sorriso ammiccanti, scambiato gagliardetti, posato per immagini di riconciliazione e poi sono tornati indietro.

Ora siamo tutti ritenuti essere i pupazzi della felice famiglia degli approfittatori della Premier League - e non ci posso stare.

Non perdono ai tifosi del Liverpool l'aver attaccato l'ambulanza che portava Alan Smith all'ospedale la scorsa stagione.

Non dico che le canzoni sui morti di Monaco o sugli spalti di Hillsborough non mi fanno rivoltare lo stomaco.

Non auspico di certo un ritorno dei giorni bui degli anni '70 e '80 quando la macchia del teppismo ha travolto il gioco.

Ma non voglio che la Premier League "alternativa" vada oltre. Non voglio che la visione del calcio di Glazer porti a ritenere un club una "marca stabile".

Non voglio uno sport dove qualcuno come il capo esecutivo del Manchester United David Gill bandisca il Manchester United Supporters' Trust dal Fans' Forum.

Non voglio una versione anestetizzata del calcio.

Non voglio l'americanizzazione del calcio dove non ci sono tifosi ospiti, nessun tipo di atmosfera e pochi screzi.

C'erano più di 75.000 tifosi all'Old Trafford per l'incontro di due tribù del Nord Ovest, la più grande folla vista per una partita di Premier League. L'atmosfera era buona. Ma non così buona. Non era così vicina a come avrebbe dovuto essere stata in una cattedrale del calcio come quella.

Ma sembra che questo sia quel che vogliono le autorità. Stanno spazzando via i tifosi tradizionali per portarli nelle corporazioni con la scusa dell'ospitalità.

Stanno cercando di anestetizzare l'esperienza di guardare il calcio. Bene, non voglio essere amico di tutti.

Una delle cose che ho imparato ad amare del calcio è il tribalismo ed il senso di appartenenza.

Questa è la ragione per la quale andavo a vedere il calcio negli anni '80.

Per guardare il calcio, ovviamente. Perché nell'anonimato ero parte di una folla settaria.

Amavo il muoversi delle terraces e l'eruzione di gioia e aggressività.

E tutto questo oggi è stato diluito nella finzione che tutti siamo amici.

Se non stiamo attenti, finiremo per togliere al calcio inglese l'unica cosa che lo rende speciale - l'atmosfera negli stadi.

Questo è ciò di cui parlano i giocatori stranieri quando lasciano la Premiership. Parlano di quanto tifano i tifosi nello stadio. Anche Tiger Woods lo ha notato quando è andato a un match del Chelsea. "Ragazzi, cantate moltissimo!", ha detto con un ghigno.

E ha ragione. Ancora cantiamo parecchio ancora ho un brivido quando vedo lo United e il Liverpool guidati da Gary Neville e Steven Gerrard, due uomini orgogliosi che preferirebbero giocare per il Timbuktu piuttosto che per il nemico. E anche se sono rivali che si detestano per 90 minuti, sono amici fuori dal campo e ambasciatori delle loro città, così come delle loro squadre.

La scorsa stagione, ovviamente, la Football Association ha punito Neville per il gravissimo peccato di aver celebrato la vittoria contro il Liverpool. Non è patetico?

E Sabato, un arbitro che seguiva le istruzioni ha ammonito Shevchenko e Ballack per aver abbracciato i tifosi quando hanno segnato contro il Portsmouth. Ti prendi un cartellino giallo per celebrare un gol.

Ed è la stessa punizione se ti toglie la maglia, sebbene ciò accada principalmente perché gli uomini del potere sono avviluppati dal marketing e non possono permettere che nelle immagini dei gol non ci sia il loro logo in primo piano perché i calciatori se la tolgono.

Sei punito per ogni tipo di spontaneità.

Tutto questo sta andando ben oltre il divertimento.

Sta diventato pauroso. Comanda l'interesse economico.

E il Grande Fratello lo fa diventare sempre più grande.

NIENTE STADIO PERCHE' STANNO IN PIEDI!!

Noi inguaribili appassionati di calcio e di tifoserie di tutto il mondo, siamo venuti a conoscenza della campagna **STAND UP SIT DOWN**, promossa da un gruppo di tifosi del West Ham, affinché si possa tornare ad avere allo stadio delle zone in cui i tifosi possano assistere in piedi alla partita di calcio. In realtà, come spiegato nel loro sito, www.standupsitdown.co.uk, l'obiettivo che questa iniziativa persegue è quello di poter creare, in futuro, una scelta per il tifoso, se poter assistere seduto oppure in piedi al match. Questo perché sempre più spesso in Inghilterra succede che diversi tifosi continuino a voler stare in piedi nonostante, come tutti sappiamo, sia obbligatorio negli stadi inglesi il posto a sedere. Il movimento, nato nel luglio 2004, ha sempre cercato di porre il problema proponendo soluzioni e cercando quindi il dialogo con le istituzioni. Risultato? Lo scorso ottobre moltissimi tifosi del West Ham sono stati interdetti dal proprio club dall'accedere allo stadio, con relativa sospensione della tessera, **PER AVER ASSISTITO IN PIEDI ALLA PARTITA!!!**

Il sabato successivo, il movimento Stand Up Sit Down ha inscenato una forma di protesta davanti ad Upton Park ammanettandosi ai cancelli e distribuendo 18.000 cartellini rossi prima della partita. Non ci dilunghiamo in commenti, visto che ormai avrete capito come la pensiamo, invitiamo a visitare il loro sito internet per ulteriori informazioni. C'è anche una petizione on-line che può essere firmata anche senza aderire al movimento.

NON MOLLATE RAGAZZI, SIAMO CON VOI!!!



12^ Giornata 18/11/2006 EMPOLI – MILAN 0-0

Questa è una di quelle partite che in passato avrebbe richiamato un grande numero di pubblico: è vero, milanisti di tutta la toscana, “vergognosi di essere empolesi” e, anche sì, qualche empolese in più soltanto per poter dire “ho visto il Milan”. Una volta erano partite da tutto esaurito con conseguente corsa matta a prendere ognuno il proprio posto. Adesso, che cosa volete che siano 9500 spettatori in un anticipo al sabato pomeriggio? Qualcuno di quelli citati in precedenza ci sono ma in quantità minima, basti pensare che il settore ospiti è tutt'altro che pieno, con uno spicchio totalmente vuoto e gli altri con larghi spazi vuoti. Qualche empolese in più del solito in Maratona che presenta qualche zona vuota. Il tifo empolese dimostra su buoni livelli per tutto l'incontro, trascinati anche dalla grande prova di carattere della squadra azzurra in campo, che oppone grinta e tenacia ai campioni strapagati e ben più blasonati del Milan. Il pareggio a reti bianche è il risultato più giusto, un altro punticino che ci fa stare lassù, nelle zone nobili della classifica. Sugli ultras rossoneri il giudizio è nettamente pessimo. Oltre a dei cori contro di noi, il loro tifo è stato molto blando per tutti i novanta minuti con pochissime bandiere sventolate con continuità e cori rari, quasi esclusivamente ai giocatori. Fa riflettere alla fine il fatto che sono riusciti a farsi notare soltanto per una rissa scoppiata nello spicchio riservato agli ultras. Senza la Fossa i milanisti hanno perso tantissimo in qualità e, forse, anche in quantità e quella di oggi è stata a nostro modo di vedere una prestazione veramente negativa per loro. Un ringraziamento ai gemellati di Parma e Montevarchi che sono venuti a darci manforte anche stasera. Presenti Cannoli Azzurri Sicilia e Rangers sezione Berna.

